

terra, terra!

giornalino

delle comunità parrocchiali di corio

anno quattro, numero otto, natale 2010 ottobre, novembre, dicembre duemiladieci, gennaio duemilaundici

la Madonna dal monte Soglio: suggestione invernale



Vescovo

“Se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio” (1Tim. 3,1-5). Così le comunità fondate dall’apostolo Paolo esprimono i requisiti dei vescovi, successori degli apostoli, pochi decenni dopo la morte di Gesù.

Quanto diventerà importante nella storia, e quanto lo è tuttora, la lunga catena di successione apostolica che giunge sino ai singoli vescovi delle comunità locali. E’ il vescovo, con la collaborazione dei sacerdoti e dei diaconi, che assicura il nostro permanere nella fede consegnata dagli apostoli, nostra via di salvezza.

La chiesa che è in Torino ha con commozione e gratitudine assistito al passaggio della guida della diocesi dal Cardinal Severino Poletto a Monsignor Cesare Nosiglia.

Davanti a un momento così rilevante per la vita di questi due vescovi e per la chiesa che è in Torino, ho visto la loro umanità sottoposta a forti emozioni che ho vissuto con loro nei riti di passaggio e nei vari incontri.

Dopo undici anni di servizio alla Diocesi di Torino, il Cardinal Poletto (classe 1933, Salgareda, Treviso, prete da 53 anni e vescovo da 30) si ritira presso Testona e continuerà, da Cardinale, a seguire con la preghiera e con gli aiuti che gli saranno richiesti, la sua amata Diocesi.

Lui stesso ha detto nella sua omelia di saluto: “Carissimi tutti, sono cosciente di vivere un momento importante della mia esistenza: lasciare la guida di questa famiglia spirituale, che è la nostra stupenda e carissima Arcidiocesi di Torino, ...

(continua a pag.19)

terra, terra!
giornalino delle comunità
parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

Redazione:

Arrigo Francesco
Audi Grivetta Silvia
Baima Rughet Claudio
Canova Concè
Cerva Pedrin Caterina
Devietti Goggia Claudio
Devietti Goggia Fabrizio
Devietti Goggia Paolo
Fiorio Plà Chiara
Fassero Gamba Mauro
Ferrando Battistà Paolo
Giusiano Claudio
Massa Micun Michele
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Vivenza Marco
Vottero Reis Marta

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

e-mail
posta@terraterra.eu
versione a colori su
www.terraterra.eu

LUOGHI PER LA LITURGIA: LA CHIESA

La volta scorsa abbiamo sostato davanti a due luoghi del servizio nelle nostre chiese: l'altare e l'ambone, ora sostiamo a contemplare l'edificio, la casa dove si raduna la Chiesa.

La parola, come in latino, in greco e nell'originale semitico, indica la comunità radunata, persone che si riuniscono in base ad una chiamata. Con lo scorrere dei secoli l'assemblea radunata presta il suo nome all'edificio di culto in cui è convocata, ma primariamente il termine indica la comunità dei credenti. I primi cristiani si riunivano nelle case, nelle quali solo uno o più ambienti erano destinati al culto.

La parola "chiesa" indica dunque una comunità di persone radunate davanti a Dio, ma anche l'edificio in cui si raccoglie la comunità cristiana per la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti.

In chiesa non arrivano solo gruppi di persone per celebrare insieme, ma anche singole persone per un momento di preghiera.

Per i cristiani la vita è un pellegrinaggio verso Dio, lungo questo percorso verso la casa eterna, le chiese rappresentano dei luoghi spirituali di sosta. E' lì che si può ricevere il dono della parola di Dio e dei sacramenti.

In chiesa non si entra in un modo qualsiasi, perché non si tratta di una casa qualsiasi è un po' "la casa di

Dio" e della comunità cristiana. Bisogna quindi entrare in modo rispettoso e consapevole. Alcuni gesti aiutano a disporre l'animo: s'intinge la mano nell'acqua, si traccia sul proprio corpo il segno della croce, richiamando il nostro battesimo, si guarda verso l'altare che è il segno di Cristo, ci si inginocchia davanti al tabernacolo.

Le soglie di molte chiese sono consumate dai piedi di migliaia di persone, appartenenti a molte generazioni, il nostro entrare si unisce al loro.

Quando spingiamo la porta di una chiesa, entriamo per ascoltare la Parola del Signore, o per prendere posto in mezzo agli altri come in una famiglia, per stare davanti a Dio e dirgli quello che passa per il nostro cuore: amore, gratitudine, invocazione di aiuto, desiderio di pace.

Oltrepassare la porta di una chiesa, vuol dire decidere di consacrare al Signore un po' del nostro tempo perché Lui conta molto su di noi; vuol dire scegliere di lasciare la nostra casa per entrare nella casa in cui si incontrano Dio e i fratelli. Quando varchiamo la porta di una chiesa, compiamo un gesto di amore verso Dio: "Signore, io e te siamo amici, voglio stare insieme a quelli che credono in te. Si sta bene qui dentro". Per questo qui può accadere quello che fuori è così difficile: ci si riconosce fratelli, si domanda perdono, ci si stringe la mano, si canta e si prega insieme.

diacono Mauro



FESTA DI SAN GRATO A BENNE

Sono passati due mesi dalla festa patronale di San Grato ed io, a nome degli "Amici di Benne", sono qui a raccontare a chi non c'era i momenti più belli che abbiamo vissuto.

Tanti potrebbero pensare che tutto si sia ridotto a grigliate e birra ma, e ci tengo a farlo sapere, dietro a una cosa così semplice c'è tanto impegno. L'impegno di persone comuni che di giorno lavorano e che poi di sera o nel tempo libero hanno piacere di mettersi a lavorare per la comunità in cui vivono.

Tra tanti momenti belli che questa ci ha lasciato la gara di mountain bike e i giochi per i bambini sono di sicuro quelli che ricordo di più. Organizzare le gare, cercare sponsor per i trofei, preparare la merenda per i partecipanti sono fatiche dimenticate guardando i visi, sudati ma orgogliosi, dei bambini premiati dal nostro Sindaco. I giochi (organizzati dagli animatori con la supervisione di don Claudio e di Mauro) che hanno fatto divertire i bambini domenica pomeriggio al campo sono la prova che bastano dei sacchi, dei palloncini e un po' di fantasia per poter stare insieme e giocare.

Abbiamo lavorato tutti con impegno, a volte abbiamo anche discusso come succede in ogni "famiglia" ma poi si è sempre trovata la soluzione condivisa da tutti. Mi pare giusto, anzi direi doveroso, ringraziare tutti i ragazzi che hanno dato una mano, ognuno secondo le proprie capacità, affinché la festa di San Grato si facesse. Noi adulti che da tempo siamo parte di questo gruppo di amici ci siamo

resi conto, forse per la prima volta, che il nostro esempio di lavoro per la comunità serve perché i ragazzi quando li abbiamo coinvolti hanno saputo esserci, puntuali e disponibili.

E lo so che può sembrare retorica ma per noi non c'era gioia più grande di quella che, alla sera, andando via dopo aver spento le luci, ci faceva dire: "per fortuna i nostri cit a son brau e a travajen tant" e, vi assicuro, questo è successo per tutta la durata dei festeggiamenti. A nome degli "Amici di Benne" voglio ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato, anche con un semplice incoraggiamento, a mantenere la tradizione della nostra festa.

Adriana Nepote Fus

lapide all'ingresso dell'oratorio di Benne



IL TORNEO DI SAN GRATO

Le prime due settimane del Settembre Bennese sono state, come sempre, caratterizzate dalla festa patronale di San Grato. Le serate di fine estate, non vogliono però solo dire buon cibo e bella musica grazie agli *Amici di Benne*, ma anche Torneo di calcetto. Quest'anno la manifestazione si può dire particolarmente ben riuscita grazie alla Parrocchia che ha concesso il campo, agli artigiani che hanno offerto le coppe in palio e, soprattutto, grazie alla buona volontà dell'organizzatore Giovanni Nepote Fus.

La competizione ha visto la partecipazione di sette squadre, spesso sostenute da un discreto pubblico, che certo accorrerebbe più numeroso, se il torneo fosse maggiormente pubblicizzato. La vittoria è andata agli irriducibili *Bertela and friends* dopo una finale molto combattuta contro i favoriti *Effetto domino*.

Gli spettatori hanno potuto finalmente apprezzare una manifestazione sportiva basata sulla lealtà e il rispetto reciproco, che spesso erano venuti meno nelle precedenti edizioni. Non sono mancati i contrasti al limite del regolamento e le entrate dure, ma i diverbi si sono sempre risolti con una stretta di mano durante o al termine della partita.

Sarebbe bello riscontrare la stessa correttezza anche negli anni a venire, questo è un buon punto di partenza.

Claudio Devietti Goggia

BENVENUTO MONS. PIERGIACOMO

Dal mese di settembre 2010 vive presso la Parrocchia di Benne nella casa "Maria Weber", Mons. Piergiacomo Candellone. La casa, sistemata a regola d'arte dalla generosità dei parrocchiani e dalla sollecitudine dei miei predecessori, ci ha permesso di ospitare don Piergiacomo per questo tempo della sua vita in cui le precarie condizioni di salute non gli permettono più di svolgere un ministero pastorale attivo. Attivo dico, perché un prete lo è per sempre, indipendentemente dalle condizioni fisiche, e sono convinto che la sua presenza in mezzo a noi sia una benedizione del Signore.

Nella sua storia (è nato a Venaria Reale il 16 maggio 1938 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1962) sono stati sicuramente molto significativi gli anni trascorsi a fianco del Cardinale Michele Pellegrino quale suo segretario particolare. L'altezza culturale e spirituale di Pellegrino e la vivacità di quei tempi hanno influito di sicuro sul suo modo di fare il prete e sulla sua visione del mondo e, in esso, della Chiesa.

Mons. Candellone è stato anche Vicario episcopale territoriale per il distretto ovest della diocesi, oltre che amministratore della casa diocesana Villa Lascaris a Pianezza e del santuario di Forno di Coazze. E' stato nel frattempo parroco a La Cassa prima e a Grosso poi.

Ora è qui con noi a condividere insieme alla quiete del paese, la comunione, l'amicizia e la preghiera. Buona permanenza don Piergiacomo.

don Claudio

**PADRE TONINO, ULTIMO VIAGGIO**

Mercoledì 28 luglio 2010 è stato sepolto nel cimitero di Corio Padre Antonio Perrero. A Corio era nato il 3 settembre 1920 da Giuseppe e Maddalena Raimondo. Cresciuto a Corio nella sua umile famiglia con il fratello Fiorenzo, nel 1931 iniziò gli studi presso il Seminario del Cottolengo e nel 1934 entrò nella casa dei Padri della Salette di Torino. Diventò sacerdote come missionario de La Salette il 15 settembre 1946 nell'omonimo santuario presso Grenoble.

Lavorò dal 1947 presso il seminario di Cesson alla periferia di Rennes in Bretagna. Dal 1956 si prese cura anche dei pellegrini in giro per i santuari europei. Chiusa la casa di Cesson trascorse gli ultimi anni della sua vita nella città di Rennes, nella casa della Congregazione prima e nella casa del clero diocesano (Ker Anna) poi. Dal 1998 iniziò a seguire, su incarico del vescovo, un gruppo di fedeli che apprezzavano in modo speciale la liturgia in lingua latina.

In tutti i suoi anni di vita è sempre stato molto legato al suo paese di origine dove non ha mai mancato di trascorrere un mese estivo per onorare la patrona Sant'Anna e alcuni giorni nel periodo natalizio. Una visita a Corio l'ha anche sempre proposta ai pellegrini francesi in viaggio verso Roma.

Dopo un prolungato ricovero in ospedale, padre Tonino è spirato domenica 25 luglio 2010. Dopo la messa esequiale a Rennes presieduta dall'arcivescovo Pierre di Ornellas, il suo corpo ha compiuto l'ultimo viaggio verso Corio dove in



chiesa lo aspettava nella notte la statua di Sant'Anna. Gli amici di Corio che avevano negli anni apprezzato la sua giovinezza e la sua fresca memoria dei tanti paesani conosciuti, lo hanno accompagnato con la preghiera alla sua ultima dimora terrena nella terra che gli aveva dato i natali.

don Claudio

**NUOVO LOOK
PER L'ORATORIO DI BENNE**

Nella scorsa estate, tra una festa e l'altra, chiuso l'oratorio e la mensa scolastica, sono stati rinnovati i locali del salone parrocchiale di Benne. Il piano terreno della Casa San Giuseppe, costruita da don Felice Bianco, è stato pavimentato, stuccato e decorato. Sono state sostituite le porte interne. Tenendo conto che i serramenti esterni erano stati sostituiti a suo tempo dal Comune, che l'impianto di illuminazione era già stato rimesso a nuovo e che era stata completata la scala di accesso al sotto-palco, ora i locali si presentano in ottime ed igieniche condizioni. Speriamo di avere così onorato i padri costruttori nel servire meglio i figli dei loro figli.

Nella speranza di poter anche sistemare l'esterno dello stesso edificio, ringraziamo le maestranze che hanno prestato il loro servizio con generosità e competenza.

Grazie anche a tutti coloro che individualmente o in gruppo hanno reso possibili questi lavori.

don Claudio





SANTA CECILIA 2010

Sabato 20 novembre, nel salone dell'oratorio parrocchiale, si è tenuto il consueto concerto della nostra Filarmonica in onore di Santa Cecilia, patrona della musica.

Il concerto, diretto dalla professoressa Carla Ferrero, si è contraddistinto per un piacevole alternarsi di tradizione e modernità, di raffinatezza e popolarità. Indubbiamente tradizionale è stata la proposta di alcune marce da concerto, come "The Longest Day" e "Unique", ma sono ormai diversi anni che la Filarmonica ci allietta inserendo nel suo repertorio anche arrangiamenti per banda di canzoni di musica leggera. Infatti, oltre alle classiche marce bandistiche, in questo concerto il pubblico ha potuto apprezzare medley di brani di famosi cantanti italiani come Renato Zero, Fabrizio De Andrè e Giorgio Gaber.

Molto coinvolgenti anche i brani con influenze rock come "Cornfield Rock" e "Horizon".

Palpabile è stata l'emozione dei giovani musicisti, gli ultimi ingressi in organico, che si sono alternati nella presentazione dei brani che via via venivano eseguiti.

La serata si è conclusa con fragorosi applausi e l'esecuzione di alcuni bis; in particolare, la banda si è cimentata in un improvvisato "Can Can", che ha coinvolto il pubblico con cadenzati battimano.

La festa è continuata il giorno dopo, con la sfilata per le vie del paese nonostante il brutto tempo. La Banda, accompagnata dalle rappresentanze della amministrazione comunale e delle associa-

zioni di Corio, ha partecipato alla Santa Messa e si è recata al Cimitero per ricordare i musicisti defunti. Il pranzo sociale con amici e parenti si è svolto presso il ristorante di Piano Audi, con la premiazione di alcuni musicisti per gli anni di servizio in banda e l'ormai consueta divertente lotteria.

Nadia Corgiat Loia

TETTO NUOVO PER SANTA CROCE

Lo scorso luglio con la costruzione del ponteggio esterno sono iniziati gli annunciati lavori di restauro della chiesa di Santa Croce. L'intervento rientra nel progetto denominato "Corio barocca. Arte da vivere" finanziato dalla Compagnia di San Paolo e dal Comune di Corio, oltre che dalla Parrocchia San Genesio.

L'intero progetto prevede, oltre al pieno recupero della funzionalità di Santa Croce, lo svolgimento di attività culturali nel campo della musica, del canto, della pittura e della fotografia.

Per ora siamo alle prese con il restauro sotto la direzione artistica della professoressa Maria Grazia Vinardi e la supervisione delle competenti soprintendenze.

Le piogge autunnali e la neve dell'inverno cadono ormai su un manto di copertura in lose ripristinato a regola d'arte dalla ditta Stovello Renato. La sistemazione della grande orditura con la costruzione di una nuova capriata e la sostituzione della piccola orditura ha permesso una distribuzione ordinata delle lose. Notevoli sono stati anche gli interventi di

consolidamento con la posa di due chiavi mancanti per sostenere la volta, un cordolo in cemento armato che lega i muri perimetrali dell'abside, un sistema di aggrancio dall'alto di una parte della volta centrale.

Il restauratore Enrico Salvatico sta ora lavorando sul cornicione, sulle pareti laterali e sulla facciata. Lavori che dureranno fino alla prossima primavera e che ci restituiranno le facciate esterne più sicure e più graziose.

Speriamo di poter presto avviare anche i lavori all'interno dell'edificio per averlo nuovamente a disposizione delle varie attività.

don Claudio



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

01 dicembre 2009 – 30 novembre 2010

**PARROCCHIA SAN GRATO VESCOVO
BENNE**

BATTESIMI

BOLLONE Roberta Maria
BROGLIO Gabriele
CALDERONI Umberto
DE MARTINI Francesca, Rosa, Caterina
DEVIETTI GOGGIA Sofia Maria
DI CANITO Noemi
PAGLIUCA Alessia
PIPPIA Alice

MATRIMONI

CALZA CITA Roberto
e CAUDERA Germana
PERIOLATTO Davide e BRUNO Silvia

FUNERALI

AUDO Margherita ved. MACCHIORLATTI
CERVA BERT Olga ved. MASSA MICON
CERVA PEDRIN Angelo
DEVIETTI GOGGIA Caterina ved. NOVERO
FERUGLIA Valeria
FIORIO PLA' Mariangela in AIROLA
GIUSIANO Quinto
LEVRA Giorgio
ROSSI Giovanni
TURVANI Giuseppe

**PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE
CORIO**

BATTESIMI

BERTOLDO Sofia
DEBERNARDI Elena
DAVITO MOCI Serena
DI TOMMASO Mattia
FERRANTE Daniel Domenico
FIORIO PLA' Riccardo
FRAGOMENI Luca
LAVECCHIA Thomas Sirio
MARANGONI Gaia Margherita
NEPOTE FUS Vanessa
RUGGIERO Ginevra Elisabetta
RUO RUI Elia
SEMERARO Isabella
TARAMINO Matteo
TIRRITO Luca

MATRIMONI

MARIETTA PROGLIO Patrizio
e CORGIAT LOIA Domenica
BLEDIG Gianfranco
e COMUNELLO Michela
ENRICI Roberto e BERGAMINO Michela
MOLINAR Raffaele e BRUNET BEL Simona

**PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE
CORIO**

FUNERALI

ADALBERTO Cesarino
AIMONE MARIOTA Aldo
ASEGLIO CASTAGNOT Catterina
ved. *CORGIAT LOIA*
AUDI BUSSIO Domenico
BAIMA RUGHET Domenica
ved. *BERTOLONE CITIN*
BAIMA RUGHET Mario
BALMA VENER Giovanna ved. *NICOLINTI*
BAUDIZZONE Augusto
BERTAGNOLIO Giovanni
BERTOLONE MERLUS Angela
ved. *BERTOLONE MERLUS*
BIANCHETTA Roberto
BONINO Brigida in *CAPPELLARI*
BRACH LOIETA Domenico
CANOVA Maria ved. *BERTOLONE CITIN*
CAT BERRO Maria
ved. *AIMONE MARIOTA*
CAT GENOVA Giorgio Serafino
CAVIGLIONE Giampiero
CELONA Maria ved. *RAPACCIUOLO*
COLETTI Gildo
CORGIAT LOIA Eugenio
DAVITO BAVA Pierino
DEBERNARDI Giuseppe
DEVIETTI GOGGIA Domenica
ved. *DEBERNARDI VENON*
FASSERO Domenico
FASSERO Rosalba in *ENRICI*
FILIPPONI Teresa
GAIDA Maria
GALLARATO PIOLETTI Luisa
GARIGLIETTI Antonio
MACARIO GIOANAS Luigi
MACORIG Onorina
ved. *BERTOLONE MERLUS*
MASSA BOVA BOVAT Milena
MASSA BOVA Domenico
MASSA BOVA Caterina
MASSA TRUCAT Bruna in *MOTTERAN*
MASSOCCO Giovanni
MORRA Carla in *ENRICI BELLOM*
NEPOTE FUS Giovanni
ONEGLIO Giovanni
ONEGLIO Maria Margherita
ved. *PICCA GARIN*
OSELLA BON Aldo
PEROGLIO LUNGHIN Rosa ved. *PIOLETTI*
PERRERO Padre Antonio
PORCU Mario
PICCA GARIN Maria ved. *SALOT*
PICCA GARIN Mario
SAVETTIERE Gaspare
TOMATIS Antonio Enrico
TREVISAN Bianca ved. *TIZIAN*
VINARDI GOBBO Enrico

**GRUPPO GIOVANI
UNITA' PASTORALE**

19 GENNAIO 2011, Grosso, ore 21,00
Incontro di preghiera ecumenico

18 FEBBRAIO 2011, Barbania, ore 21,00
"Gesù sempre al tuo fianco"
Lectio Divina con il Cardinal Poletto

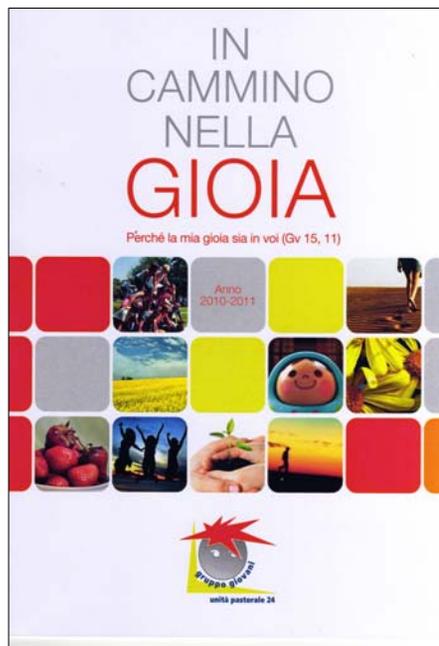
4 MARZO 2011, Grosso, ore 21,00
"Chiara Luce Badano."
Uno splendido disegno"
proiezione del DVD sulla vita
della Beata Chiara Luce

18 MARZO 2011, Villanova, ore 21,00
"In cammino con Giona"
Lectio Divina con don Lorenzo Sibona

9 APRILE 2011, Corio, ore 21.00
incontro con mons. Livio Maritano,
il vescovo che ha accompagnato
Chiara Luce

22 MAGGIO 2011
"La voce del silenzio"
Una giornata vissuta
in una comunità di clarisse

17 GIUGNO 2011, Nole, ore 21.00
"Azione o contemplazione? Marta e Maria"
Lectio Divina con don Giancarlo Airola



PIAN FRIGEROLE 2010

Anche quest'anno il programma parrocchiale della stagione estiva comprendeva il classico appuntamento degli alpini al Pian Frigerole.

Come da tradizione, la data ricorreva la prima domenica di agosto. Per l'edizione di quest'anno il tempo è stato più clemente rispetto all'anno scorso ed ha favorito una partecipazione ancora più massiccia.

Come lo scorso anno va ricordato il clima di festa di questa giornata e la vivacità dovuta alla partecipazione di numerose famiglie, ma anche giovani. Mi fa piacere rilevare che la presenza dei giovani ad una camminata in montagna che richiede fatica è segno dell'attaccamento dei ragazzi alle nostre montagne e ai valori che abbiamo trasmesso.

Interessante è stata la puntata alle sorgenti del Malone a cinque minuti di cammino dal Rifugio Peretti del Pian. E' sempre curioso notare che l'origine del nostro torrente stia in una piccola sorgente insignificante che sgorga dal terreno. Se non fosse per chi ha esperienza del luogo, una persona inesperta neppure si accorgerebbe che quello è il punto di partenza del torrente.

Il nostro diacono Mauro ha celebrato la liturgia della parola all'altare ai piedi della croce ricordando nell'omelia gli amici alpini che tanto erano legati a questo luogo ed ora non sono più con noi.

Ottima come sempre la polenta con lo spezzatino accompagnata da un buon vino rosso che a questa quota acquista sapore.

Un grazie di cuore agli Alpini organizzatori di questa festa che hanno dimostrato la loro grande devozione religiosa portando in questa giornata la statua della Madonna che è stata benedetta da Mauro e collocata all'interno del Rifugio.

Marinella Machiorlatti



LA BIBBIA TRA LE MANI: occasione estiva per riflettere tra scienza e fede

Tra luglio ed agosto quattro incontri con relatori di assoluto prestigio inframezzati da tre eventi artistici di richiamo: anche quest'anno 'La Bibbia tra le mani - Scienza e fede in dialogo' ha riscosso un meritato successo.

Organizzato dall'Unità Pastorale 24 ed ospitato nella chiesa Parrocchiale di Corio per consentire l'inizio dei lavori di restauro di 'Santa Croce', ha alternato le conferenze 'Alla ricerca dell'anima' ad appuntamenti musicali di diversa natura: una fortunata replica del Musical 'Madre Teresa' messo in scena dalla 'Compagnia della Torre' di Mathi, un raffinato concerto per coro ed organo del gruppo musicale 'Eufonè', 'Lo spirito, il soffio il suono, il canto', un concerto di Chiara e Giovanni Bertoglio 'Musica e mistici per aprirsi al mistero'.

Sempre difficile è descrivere le sensazioni che la musica ci regala, mentre un po' meno arduo ritengo sia sintetizzare i temi salienti dei quattro incontri, ognuno dei quali è consistito in un'ampia esposizione del relatore e in un'altrettanto ampio e partecipato spazio dedicato al dialogo con il pubblico invitato a porre domande.

Lo psichiatra e psicoterapeuta Alessandro Meluzzi, noto per le sue frequenti apparizioni televisive, ci ha offerto una serata densa di nozioni ed

emozioni: legato a Corio per 'un incontro straordinario della mia vita, incontro con don Antonio, pastore e uomo libero capace di coniugare libertà e grazia' ci ha guidato in un itinerario entusiasmante, a tratti arduo, tra libertà, senso del male, essenza della fede.

Riprendendo lo scritto del Pievano ci ha portati a riflettere su come la fragilità e la contraddizione siano sempre presenti o possibili nella vita dell'uomo e come per il cristiano la salvezza non venga dalla giustizia e dalla ragione ma dalla misericordia della Grazia: per tale motivo la nostra fragilità non deve essere motivo di disperazione ma costante richiamo ad interpretare la vita come cammino.

Il professor Ferretti, sacerdote della diocesi di Torino, filosofo e accademico di prestigio, ci ha introdotto l'attuale dibattito ed il pensiero biblico su anima e spirito. Partendo dalle cause filosofiche e scientifiche che hanno portato al declino del concetto di anima, ha definito l'anima quale nucleo profondo del nostro io che rende la persona unica e originale; ci ha quindi fatto riflettere sull'apporto biblico che vede l'anima divenire spirito ed esprimere così la nostra capacità di relazione con Dio, di gustare il bello e di cogliere il bene: da tale specificità di relazione deriva la nostra possibilità di amare.

Il terzo incontro è stato un viaggio appassionante tra anima e coscienza 'dall'Iliade alle neuroimmagini'. Il neu-

rologo e professore Francesco Monaco ci ha introdotto lo straordinario mondo delle neuroscienze, dove gli scienziati cercano dove siano i pensieri e dove si misurano i livelli di coscienza; percorso privilegiato per tali speculazioni è lo studio degli aspetti patologici, stati nei quali la coscienza abbandona la persona: epilessia, schizofrenia ed Alzheimer. Secondo tale visione la coscienza non è un mistero bensì un fenomeno indagabile con gli strumenti della scienza.

Piero Bianucci, giornalista e divulgatore scientifico ha chiuso il ciclo di incontri con una interessante serata sul tema: 'Intelligenze extraterrestri: siamo i soli esseri spirituali dell'universo?'

Nonostante i principi razionali e le considerazioni probabilistiche portino a non ritenere realistica l'ipotesi secondo cui l'uomo sia 'solo' nel cosmo fino ad oggi abbiamo captato soltanto un grande silenzio.

Bianucci ha poi concluso la brillante esposizione con una riflessione su scienza e fede: cammini alternativi, non in opposizione ma con un comune denominatore, la ragione umana.

Sento tale affermazione vera e condizionale, forse la migliore conclusione per un ciclo di incontri che si poneva il traguardo un po' ambizioso, di sicuro fascino e costante attualità: il dialogo tra scienza e fede.

Valerio Diglio

CORSO PREMATRIMONIALE

Se siete un giovane uomo e una giovane donna e volete convolare a nozze magari in una bella chiesa vestita a festa per questo giorno speciale, dovete accollarvi anche l'onere di partecipare ai corsi prematrimoniali, che si tengono periodicamente durante l'anno in ogni unità pastorale. Io e Sara, mia moglie, abbiamo partecipato a questi incontri prima da fidanzati e poi, su invito di don Claudio, vi abbiamo preso parte come coppia sposata (non certo per la nostra esperienza, visto che siamo sposi solo da tre anni).

La prima sera quando partecipammo all'incontro con don Guido, parroco di Ciriè, il primo sentimento che provai era disagio. Segui una profonda convinzione che sarebbe stato tutto tempo perso, figuriamoci cosa ne sanno "loro" sul matrimonio! Se partecipi ai corsi tutto sarà perfetto? Non ci saranno difficoltà?

Ma alla fine del corso avevo un'altra opinione. La Chiesa con questi incontri vuole istruire ed informare su quali sono i fondamenti di un matrimonio cristiano, e quali sono le responsabilità dei coniugi verso loro stessi e verso Dio.

Proprio così, in un matrimonio cristiano non ci sono solo l'uomo e la donna ma c'è anche Gesù, e siamo stati proprio noi che lo abbiamo invitato nel momento in cui abbiamo optato per la funzione religiosa. Questa grande responsabilità non va presa alla leggera e lo scopo del corso è proprio quello di sensibilizzare le nuove coppie ad affrontare con più consapevolezza quelli che sono i fondamenti del matrimonio cristiano ovvero: l'indissolubilità, la fedeltà e l'apertura alla prole. Gli argomenti trattati spaziano tra le varie

tematiche molto attuali al giorno d'oggi, come ad esempio i corrosivi dell'amore ovvero tutti quei sentimenti che logorano la coppia: la mancanza di dialogo, il darsi per scontati, l'egoismo, la routine, l'orgoglio, il tradimento ecc. Quest'ultimo infiamma gli animi e si dicono le cose più disparate, sino a che don Claudio non interviene e con qualche sua frase che ci fa riflettere un po' tutti. La vita di coppia è sicuramente una delle esperienze più belle e più difficili da vivere e non bastano solo questi incontri ad aprire gli occhi su quello a cui si va incontro.

Ogni giorno, con le nostre azioni e le nostre scelte determiniamo il destino del nostro matrimonio: la grazia del sacramento alimenta la forza e la volontà che sono dentro di noi. Se riusciremo in questa grande sfida diventeremo il simbolo della qualità dell'amore di Dio verso tutti gli uomini.

Paolo Devietti Goggia

SAULE PINE PER IL COTTOLENGO

Anche quest'anno la parrocchia di Benne ha ricevuto la graditissima visita degli ospiti del reparto Santa Elisabetta della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il gruppo caritas e gli Alpini di Corio hanno imbandito, dopo la S. Messa, un succulento pasto in oratorio che è stato consumato in allegria. Oltre alla polenta con spezzatino preparata dagli alpini, tra i fantasiosi antipasti sono comparse, secondo la miglior tradizione di San Grato, le cipolle ripiene cotte nel forno a legna, suscitando grande apprezzamento. Il suono della fisarmonica ha allietato il pomeriggio, la fraternità ha consolato i cuori, i saluti finali hanno diffuso un po' di malinconia. Ma ci rivedremo presto.



GINA e PIERIN
(sconda e ultima part)

*Për Gina e Pierin èl di, pien
d'arcòrd, a l'é passà
e 'l sol, dosman, a l'é tramontà.
"Bèica, a-i dis Pierin - lassù 'nt èl
cel a bërlus la prima stèila!"
Tut a l'é silensi, 'ntècà e fòra 's
l'èira.*

*"Ven, andoma a l'arpòs ben meri-
tà,
i soma a la fin dè sta longa gior-
nà!"*

*Coma sempe, ij doi vejòt as cogio
'nt èl leton
tròp grand për lor, adess a-i basta
'n cit canton.*

*Seren, un dapé l'àutr a stan:
la man rupìa a serca l'àutra man.
Tute le sèire a s'èndeurmo coma 'd
bambin:
doe teste bianche sël medem cussin.*

*A Gina 'n tla neuit, mincatant a'j
pias
posé la testa s'èl coeur èd sò Pierin,
chiel, protetiv, a l'ambrassa sciass:
a smija 'd vèdde na seuta con èl sò
polin.*

*Da la fnestra, 'n ragg èd lun-a ar-
gentà
con dlicatèssa a basa le creature
'ncora 'namorà.*

*Èn seugn, stanèuit, a torneran
èn col boschet ai pé dlla Frèra:
a saran giovnòt digordì e pien èd
vita,
la pì bela cobia ... Pierin e soa
'cità".*

Concè Canova

Novèmber, 2010



LA NATURA CI CURA: LA RAPA

Stavolta parliamo di un ortaggio, o meglio di una radice, che per lungo tempo ha rappresentato la base della alimentazione contadina durante il periodo invernale ma nonostante questo sempre denigrata e sottovalutata per la mancanza di gusto e di sostanza, come ben rimarca il famoso detto "testa di rapa".

Già **Plinio**, famoso storico naturalista romano, **dichiara in un suo saggio che le rape rappresentano "il terzo prodotto della Transpadania"** dopo il vino e il grano poiché **"nascono per nutrire tutti gli esseri viventi**. Infatti agli animali piace il loro fogliame, all'uomo le loro cime, e le radici fatte conservare durano quasi fino al raccolto successivo e impediscono di patire la fame". Nel Medioevo e fino all'introduzione della patata l'Europa intera era una grande consumatrice di rape, in particolare gli stati dell'Europa centrale che ancora oggi ne consumano 20 volte più di noi.

Appartenente alla stessa famiglia del cavolo, la rapa (**Brassica campestris**) è una pianta erbacea di cui consumiamo la radice e le punte (cime di rapa) e che non dovrebbe mancare sulla nostra tavola proprio in questi mesi poiché come tutte le altre radici (ad esempio topinambur e scorzonera) è un **potente depurativo e tonificante** che aiuta il nostro organismo a prepararsi nel modo migliore per affrontare l'inverno e anche per questo un tempo

nei conventi si serviva due volte al giorno minestra di riso e rape.

Le rape come si sa **contengono circa il 90% di acqua** mentre il resto è suddiviso tra glucidi e sali minerali, in particolare **potassio, calcio** (per combattere l'osteoporosi), **fosforo** (utile a denti, ossa e cervello) e **vitamina C**. Sono scarsamente nutrienti, dietetiche (36 Kcal per 100 gr.) e non sempre di facile digestione per questo è importante consumarle lessate, condite semplicemente con olio e sale. Vanno perciò evitati i condimenti o i sughi troppo grassi, ad esempio il nostro tipico piatto rape con salsiccia, che potrebbero annullare quasi completamente le **proprietà depurative e anticolesterolo della radice**.

A causa della quantità di acqua che contengono, le rape si deteriorano rapidamente perciò è consigliabile conservarle in frigorifero non più di una settimana.

Sicuramente tanti conoscono per esperienza diretta o per sentito dire dai nonni i benefici effetti dello **scioppo di rapa** che si può preparare in diversi modi:

- si taglia una rapa di medie dimensioni a fettine sottili, si adagiano su un piatto e si lasciano riposare almeno per un giorno dopo averle coperte di zucchero. Sciogliendosi in presenza del succo lo zucchero incorpora i principi attivi formando lo scioppo da assumere più volte al giorno puro o diluito con un po' di latte caldo;



GLI AMICI DI SAN ROCCO

Margherita è un'anziana di 96 anni, i cui ricordi di gioventù e di vita passata sono strettamente legati alla festa patronale di San Rocco. Chiedendole di ritornare indietro nel tempo con la propria memoria e di ricordare come avveniva la festa quando era una giovane donna, i suoi occhi si illuminano e, quasi commossa, mi dice: "Era una festa bellissima, attesa da tutti, sia dagli abitanti del posto, sia dai villeggianti torinesi che dalla città venivano nei nostri paesi a prendere un po' di fresco". I ricordi di Margherita non sembrano "logorati" dal tempo. Le sue parole prendono vita e si concretizzano in un susseguirsi di immagini: la Santa Messa e la processione con i priori vestiti con l'abito da festa confezionato apposta per l'occasione, il pranzo in famiglia, un po' più ricco della solita pietanza quotidiana; il "ballo su terra" allestito nella zona delle frazioni di Case Poma e di San Giacomo; giovani e meno giovani del luogo, villeggianti riuniti insieme dallo spirito di festa; il "Brusc" e il "Societ", due noti personaggi del posto che erano soliti animare i partecipanti con le melodie del clarinetto e della fisarmonica.

La memoria si sposta poi agli anni successivi, quando viene allestito il "ballo su palchetto" nel vallo davanti a Case Canavera. Ed ecco che abbiamo l'orchestra, i priori che aprono le danze, uomini e donne che si muovono a passi di walzer e di mazurca, bambini che trascinano la loro mamma al camioncino del gelato o alla bancarella dei dolcetti. Il ricordo di Margherita va al profumo dello zucchero filato e alla bontà di tante leccornie che a quei tempi non si era soliti mangiare tutti i giorni. Margherita

narra poi con commozione l'episodio in cui i suoi fratelli, Notu, Gino, Stefano, Giovanni e Angelo, avendo fatto un voto a San Rocco per la mamma malata, portarono sulle loro spalle la statua del Santo per tutta la durata della processione. L'unione familiare dimostrata dai fratelli riuniti insieme in un difficile momento familiare fu anche ricordata durante la liturgia dal Pievano don Allora, al tempo parroco di Corio. Per molti anni il ballo serale in occasione della celebrazione di San Rocco non venne più organizzato e i due giorni di festa, il 16 e il 17 agosto, consistevano nella liturgia con i priori e nella processione del Santo, celebrazione che è stata tramandata fino ai nostri giorni.

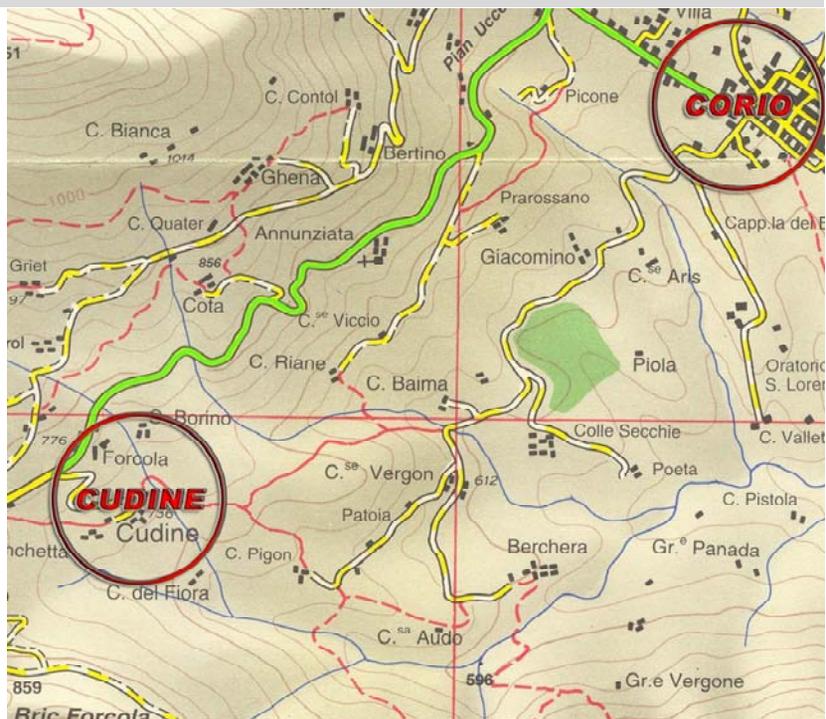
La stessa commozione che ho personalmente avuto modo di percepire in Margherita nel ricordare la bellezza della festa patronale di San Rocco, è anche stata riscontrata negli altri anziani del luogo che, come afferma il Sig. Del Bosco Antonio, presidente della Associazione "Amici di San Rocco", si sono mostrati quasi emozionati e increduli, quando nel 1998 un gruppo di volenterose e motivate persone del posto hanno bussato alle loro porte chiedendo una offerta, con l'intento di riportare alla luce la tradizione della festa. Il tentativo realizzato nel 1998 da un gruppo di volontari residenti nella borgata e nelle frazioni limitrofe riscosse una grande successo. La gioia, la fiducia e la partecipazione attiva della popolazione locale attraverso offerte portò il gruppo a decidere di dare vita ad un'associazione, con l'obiettivo di promuovere e di solennizzare il culto del Santo e di valorizzare la tradizione. L'associazione di volontariato

venne ufficializzata nel 2000 e prese il nome de "Gli amici di San Rocco". I soci fondatori erano 12: Audi Sergio, Baima Poma Giuseppe, Brillanti Primo, Canavera Emilio, Canavera Enrico, Del Bosco Antonio, Devietti Goggia Giuseppe, Fiore Alfredo, Giacomino Potachin Tancredi, Nepote Brandolin Antonio, Nepote Brandolin Giampaolo, Oliva Antonio. Il primo anno la festa durò due giorni, il giorno di San Ròc e di San Rochèt, in quanto inizialmente le risorse materiali e personali dell'associazione erano scarse. Fu nel 2000 che la determinazione e le braccia dei soci fondatori realizzarono una prima parte del piazzale davanti alla chiesetta, con l'obiettivo di avvicinare la festa al luogo di culto. Nel 2001 il piazzale venne ampliato, il terzo anno pavimentato e la struttura resa più stabile e sicura. All'inizio, come afferma la segretaria dell'associazione Canavera Maria Piera, erano numerose le spese necessarie per il restauro e la manutenzione della chiesa e per l'allestimento della festa estiva. Se non fosse stato per il contributo economico della popolazione locale e di alcune aziende del territorio, quali la CMA, la LAMAT, la CANAVERA e AUDI, i soli volontari non ce l'avrebbero fatta a sostenere le ingenti spese. Attualmente, in seguito al fallimento e alla chiusura di alcune di queste attività, l'associazione conta dell'aiuto economico della VARESINA STAMPI di Corio, che con il Signor Pozzi partecipa alla valorizzazione della tradizione locale. Anno per anno l'associazione è cresciuta, sia in termine di soci membri, sia in termini di risorse materiali. Oggi la festa dura 4 giorni dal 16 al 19 agosto. Il primo giorno, al termine della liturgia e della processione, ...

(continua a pag.14)

L'arrivo alla Frazione Cudine

*nelle pagine successive:
la vecchia scuola e l'ingresso alla frazione*



FRAZIONE CUDINE

1 di occupare la maggior parte degli abitanti della frazione.

È fine ottobre quando, un bel pomeriggio che mostra un pallido sole all'orizzonte e qualche foglia svolazzante a causa del primo fresco venticello d'autunno, ci dirigiamo verso Cudine: da punta Corio imbocchiamo il lungo rettilineo di via Coassolo per poi svoltare, al suo termine, a sinistra: fatta qualche curva e passate le prime borgate tra le quali case Annunziata e case Cota, giungiamo nel cuore della frazione.

Se tornassimo indietro di qualche anno, potremmo facilmente ricordare Cudine in fermento - proprio in questo periodo dell'anno - per la tradizionale "sagra della castagna".

Organizzata dall'associazione *La Ciuenda* per ben diciannove anni consecutivi a partire dall'anno 1983, la sagra fu subito capace di rendere la frazione famosa fin molto lontano da qui, ecco infatti che tornano presto alla memoria le folle provenienti un po' da ovunque, i personaggi illustri intervenuti (quali ad esempio gli scrittori torinesi Fruttero e Lucentini), ma soprattutto le vere protagoniste, le castagne offerte: bastino infatti questi pochi dati, 12 quintali di castagne in sole 3 ore di festa!

Cudine però non è certamente solo questo: è uno splendido territorio fatto di pianura e di montagna, un lungo rettilineo a circa 770 m s.l.m. l'attraversa per proseguire verso le frazioni successive di case Bianchetta, case Gallo, case Vaion, case Carot, case Ghena... ma anche verso Coassolo e quindi Lanzo e le sue Valli; percorrendo queste strade non si può certo fare a meno di notare l'imponente ex cava di amianto, oggi oggetto di bonifica ambientale, un tempo risorsa capace

Dal punto di vista demografico, purtroppo anche in questo caso l'abitato si è spopolato negli ultimi decenni, tuttavia risultano al momento attuale aperti un ristorante ed un piccolo negozio e nel periodo estivo le frazioni attorno contano ancora numerosi villeggianti.

Al centro del pianoro che contraddistingue la frazione, la sua cappella, che riporta incisa la data del 1861 e che venne molto probabilmente costruita sul sito di una preesistente chiesetta; sul campanile invece, annesso a quella che un tempo era la casa parrocchiale, è riportata la data del 1795: ben visibile qui inoltre una lapide a ricordo del sacerdote don Antonio Bertola, per anni cappellano.

Il santo patrono è Sant'Antonio da Padova, festeggiato il giorno 13 giugno, tuttavia la festa patronale vera e propria della borgata veniva e viene ancora oggi celebrata il giorno dell'Assunta, il 15 agosto.

Localizzata proprio di fronte sorge invece la scuola, costruzione decisamente più recente, risalente agli Anni Settanta: l'edificio precedentemente utilizzato a tale scopo sorgeva più su, nella frazione di case Gallo.

Il nuovo fabbricato non venne tuttavia utilizzato troppi anni: quando tutte le varie scuole delle frazioni infatti furono chiuse per mancanza di alunni, venne adibito - a partire dall'anno 1984, in occasione della mostra *Le bune pere* - a "museo etnografico permanente delle Valli Tesso e Malone" gestito dalla *Ciuenda* e capace di raccontare abitudini, modi di vita, testimonianze e caratteri della gente

di un tempo nelle nostre montagne, con particolare attenzione alla lavorazione delle pietre tipiche della zona da parte dei cosiddetti "picapere" e alla tessitura della canapa (da notare, la presenza all'interno del museo di un grande telaio sette-ottocentesco, realizzato su un precedente modello medievale).

Il museo è ancora attualmente attivo e viene aperto su prenotazione; negli anni però il primo piano dell'edificio - che ospita l'"ecomuseo della miniera di Balangero e Corio" creato dalla stessa *Ciuenda* - è stato affidato alla società che cura la bonifica ambientale del sito della ex-cava di amianto, la *R.S.A.*; numerose sono le visite delle scolaresche, e non solo.

Molto si potrebbe ancora raccontare a proposito di Cudine, tuttavia come ci ha detto Marco Picca Piccon (che qui cogliamo l'occasione per ringraziare), "Cudine è ancora molto da scoprire!"

Francesco Arrigo

2

CUDINE: PER NON DIMENTICARE

E' il 17 novembre 1944. Con un'azione pianificata, uno schieramento di camicie nere, SS tedeschi e ucraini sorprende nel sonno un reparto della 46ª Brigata Garibaldi, composto per lo più da carabinieri e da poco dislocato a Case Gallo. I partigiani catturati, una trentina circa, vengono trucidati sul posto a colpi di mitraglia, cinque per volta, nel campo da bocce dell'osteria. Altri civili subiscono la stessa sorte; due partigiani stranieri, uno slavo ed un rumeno, vengono



fatti prigionieri e da quel momento se ne perde ogni traccia.

Nelle parole di Nanni Savant, allora sedicenne già armiere della 46° Brigata, ci giunge la memoria, vivida e dolorosa, di quella triste pagina di storia. “Partirono di notte per arrivare di giorno; la spia che li guidava conosceva bene la zona e per coprire la loro presenza gli fece percorrere sentieri nascosti lungo il rio “Banna”. Quel tragitto si poteva compiere nel tempo di un’ora e mezza ma loro sostarono lungo il ruscello per poter arrivare all’ora prestabilita: arrivarono a Case Forcola verso le 7, 7.30. Imboccarono il sentiero che conduce a Case Gallo. Giunti sul posto uccisero le due sentinelle e circondarono la casa dove alloggiavano i partigiani, il palazzo dell’avvocato Macario-Gal Vincenzo. Altri tre o quattro partigiani si trovavano in una casa retrostante di nome Ca’ d Basana: alcuni di quelli si salvarono, mentre i primi, circa una trentina, condannati a morte, li fecero uscire con le mani alzate e li portarono giù a valle, 150 metri, nel giuoco delle bocce dell’osteria. Lì vennero massacrati. Intanto il plotone si divise in due gruppi: uno proseguì la caccia all’uomo e l’altro rimase sul posto; questo secondo gruppo se ne andò verso le ore 11. Sette o otto nazifascisti andarono verso Lanzo, passando da San Pietro, portandosi insieme un partigiano. I rimanenti continuarono il rastrellamento nelle borgate di Corio, raggiungendo i loro camerati che già avevano ucciso un partigiano a Case Gamba e fucilato cinque civili, ragazzi giovanissimi, due a San Giovanni e tre a Sant’Antonio. Nel frattempo incendiarono case, rubarono galline, sequestrarono donne per fargliele spennare e per servirsene come donne di

servizio; rubarono pure materassi per dormire nelle scuole. Il giorno successivo tornarono a Cudine ad incendiare la casa dove catturarono i partigiani”.

La lapide posta nel dopoguerra sulla facciata della scuola di Cudine, dedicata alla memoria dei suoi martiri, reca 36 nomi, le vittime di quel fatale 17 novembre ed altri partigiani del Cudine uccisi in momenti successivi: Arbezzone Nicolino 19 anni, Audino Giovanni 19 anni, Balmassa Aldo 19 anni, Bertolone Antonio 29 anni, Bria Berter Domenico 26 anni, Campadelli Alberto 18 anni, Cangio Viano Oreste 18 anni, Cardaccia Orlando 27 anni, Cassola Augusto 20 anni, Cataldo Filiberto 21 anni, Cella Giovanni 19 anni, Ciciriello Antonio 22 anni, Cigliutti Ottavio 20 anni, Cominoli Giuseppe 20 anni, Costa Mario 19 anni, Dall’O’ Enrico 19 anni, Davito Moci Giacomo 32 anni, Gallino Antonio 21 anni, Garigliet Eugenio 17 anni, Ierizza Giovanni 21 anni, Luotto Giuseppe 18 anni, Macario Ban Natale 21 anni, Macario Ban Pietro 18 anni, Maccarini Pietro 20 anni, Maddaleno Angelo 20 anni, Marietta Bersana Antonio 20 anni, Mignini Nicola 18 anni, Ossola Albino 20 anni, Papa Ivo 19 anni, Pelizza Giovanni 18 anni, Ponchio Mario 18 anni, Rosa Antonio 21 anni, Simoni Giovanni 19 anni, Tagliamacco Renato 19 anni, Tassi Giovanni 21 anni, Vietti Domenico 39 anni.

La vicenda di questi giovani abbraccia la storia tragica di quegli anni, la storia inquieta del presente, la storia possibile del futuro. La Memoria, che solo può mantenersi attraverso l’educazione alla responsabilità intesa come *res-pons-abil-itas*, prendersi cura delle cose, costituisce

uno dei fini capitali della scuola ma anche della famiglia. L’educazione delle nuove generazioni “affinché non si ripeta mai più”, come disse Primo Levi, non è un onere da demandare unicamente all’istituzione scolastica ma un onore che ci spetta come nonni, nonne, padri o madri e come cittadini radicati sul territorio. Aver cura della Memoria è compito nostro, di tutti noi, altrimenti, se ce ne stiamo inerti a guardare la storia fatta dagli altri, potremmo trovarci a vivere un futuro che non ci auguriamo.

Chiara Fiorio Plà

LO SAPEVATE CHE?...

Lo sapevate che Cà del Ciorn deve il suo nome ad un antenato rimasto addormentato dalla fermentazione delle foglie? Ormai secoli fa, è venerdì sera e un uomo va a dormire. Si corica su un bel cumulo di foglie – il letto di allora – che aveva raccolto “fresche fresche” nel pomeriggio. Inebriato dalla fermentazione delle foglie non ancora secche dorme tutto il sabato e la domenica. Si sveglia di lunedì mattina convinto sia domenica. Si mette il vestito buono e si incammina verso la chiesa per andare a messa. Tutti quelli che lo incontrano si fanno una gran risata, “la messa era ieri” gli dicono.

E da allora, la sua borgata è diventata Cà del Ciorn, la borgata del sordo perché non sentì le cioche.

(segue dalla pag.11)

... viene offerto un buffet. Durante le 4 serate la popolazione di Corio, di Rocca e dei paesi limitrofi giunge sempre numerosa per partecipare alla cena, il cui menù varia ogni sera, dal menù piemontese, alla polenta e alla grigliata di carne e di pesce. Ciascuna serata ospita orchestre, gruppi musicali e comici differenti in modo da accontentare i gusti di tutti, giovani e meno giovani.

Gli "Amici di San Rocco" hanno avuto e hanno tuttora un ruolo particolarmente importante nel restauro e nella manutenzione della chiesa dedicata al Santo. Due anni fa i volontari, grazie anche al contributo della parrocchia di Corio, hanno reso possibile la riparazione del tetto della chiesetta, intervento divenuto urgente in seguito alle copiose nevicate. L'illuminazione dell'edificio è a carico dell'associazione, che si occupa anche dell'allestimento degli addobbi natalizi della chiesa. Le opere di manutenzione sono state e sono sempre numerose. Il prossimo intervento che i soci prospettano di realizzare, non appena le risorse economiche saranno sufficienti per affrontare la spesa, è la riparazione del campanile.

"Gli Amici di San Rocco" vengono solitamente associati alla festa estiva del mese di agosto, ma l'impegno e le iniziative dei volontari non vengono meno durante gli altri mesi dell'anno. A partire dal 2001, tra la fine di aprile e i primi di maggio l'associazione organizza la Sagra del Formaggio, con l'obiettivo di far conoscere i prodotti locali "di nicchia" e di migliorarne la qualità. In tale occasione si possono conoscere, degustare e acquistare prodotti del territorio, quali mieli, marmellate, formaggi e vini. Prima della Sagra del Formaggio, su proposta del Sig. Audi Sergio, un membro della associazione, fu realizzata una degustazione di vini, con l'intento di valorizzare i prodotti locali, la tradizione vinicola e il paesaggio. La degustazione si svolgeva attraverso l'intervento di sommelier del centro ONAV (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Vino) di Torino al fine di apportare suggerimenti e correzioni ai vini esposti.

Da due anni nel periodo successivo alla Sagra del Formaggio "Gli amici di San Rocco" lasciano il piazzale allestito

Gli Amici di San Rocco hanno avuto e hanno tuttora un ruolo particolarmente importante nel restauro e nella manutenzione della chiesa dedicata al Santo

ne, l'umiltà e la collaborazione che hanno permesso in questi 10 anni di valorizzare la celebrazione del Santo Patrono, la tradizione locale e il paesaggio. L'appello dei membri dell'associazione è rivolto soprattutto ai giovani del territorio e non, perché possano offrire il loro contributo all'associazione mettendo a disposizione un po' del loro tempo, nuove iniziative, forza fisica e tanta allegria per continuare l'opera finora condotta con grande successo.

davanti alla chiesetta a disposizione dell'"Associazione Nolese Condor Team Biciclette", che organizza gare ciclistiche per bambini e ragazzi a livello regionale e interregionale e che nel mese di maggio anima le frazioni intorno alla chiesetta.

Dietro all'allegria e alla semplicità che caratterizzano "Gli Amici di San Rocco" e le iniziative intraprese, vi sono l'impegno, la determinazione,

Silvia Audi Grivetta

a pagina 15:
Aung San Suu Kyi;
a pagina 16:
Stephen Hawking

ANNO 20XX

Per chi era presente nel 2010 sembra impossibile però oggi, nell'anno 20XX, alcune situazioni sono veramente cambiate.

Leggendo articoli del passato, ascoltando dibattiti televisivi, estrapolando alcune interviste delle persone comuni, dei politici, delle star sembra impossibile che si giungesse a ciò che abbiamo oggi.

Scriverò molte cose che per noi oggi sono la normalità ma è bene ricordare che non sempre è stato così.

Cominciamo dall'Italia.

Oggi siamo abituati ad avere in questo paese, l'Italia, governi che durano per tutto il tempo previsto dalla legislatura, c'è alternanza (un quinquennio governa la destra, quello successivo la sinistra se non si sono mantenuti i patti e le promesse).

Siamo in una situazione per cui i parlamentari, i rappresentanti delle regioni e dei comuni rispondono realmente del loro operato e se commettono reati, perché sappiamo benissimo che questi ci sono ancora e non tutti vengono scoperti, sono costretti a dimettersi e non si possono più presentare per nessun incarico pubblico.

Il nostro presidente del Consiglio è una signora di 50 anni che dimostra competenza, se non propria nello scegliersi i collaboratori e le collaboratrici e la cui vita, pur essendo sotto i riflettori della mattina alla sera, fino ad ora si è dimostrata impeccabile.

Senza altro ricorderete il precedente presidente che si dimise per una storia ancora poco chiara di prostituzione e droga (pare che nei primi decenni del XXI secolo non accadesse quasi mai).

E poi, finalmente, dopo alcuni anni, si è capito che il nostro paese ha due possi-



bilità enormi e le stiamo sfruttando: le bellezze storico-artistiche del nostro patrimonio culturale e il genio italiano.

Nel primo caso siamo il paese con il più alto numero di siti e bellezze artistiche aperte al pubblico tutti i giorni 24 ore su 24. Molte nostre facoltà universitarie hanno avuto la svolta - sempre invocata nei primi decenni del nostro secolo e anche prima ma mai concretizzata - e si formano giovani che diventano guide turistiche, operatori di hotel e per questo siamo invidiati da molti paesi nel mondo.

I vari comuni e regioni stanno facendo sinergie e, lasciati da parte i capricci locali, si consorziano per migliorare le opportunità turistiche. Ad esempio si può fare il tour dei castelli sabaudi e poi andare al mare in Liguria godendo delle bellezze locali a prezzi accessibili e vedendo monumenti finalmente riportati agli antichi splendori, oppure si può fare un tour del sud Italia unendo i monti della Sila al mare della Sicilia.

Tutti i restauri che per anni erano stati solamente dei cantieri, adesso sono quasi tutti visibili.

E il genio italico poi... se le Università sfornano buone guide, i politecnici sfornano ingegneri e tecnici che, grazie a sovvenzioni serie di aziende private (oltre che una parte di denaro pubblico) hanno innovato nella ricerca e, grazie ad una rinnovata voglia e possibilità di ricercare ci hanno riavvicinato a paesi che per anni erano stati considerati la Terra Promessa (U.S.A., India, Giappone *in primis*).

Altra novità è la Santa Sede.

C'è il primo papa nero, i tempi erano maturi (alcuni dicono "meno male", altri dicono "non era proprio la persona giusta", ma da quel che si ricorda, leggendo le cronache dai giornali dei decenni passati è sempre stato così!).

Comunque la prima novità (per noi è ancora tale) è che l'occidente non è più il fulcro della cristianità - e questo da alcuni anni già si intuiva ma adesso c'è stata la decisiva accelerazione.

Basta pensare in maniera ossessiva a cosa fare per i cristiani del nord del mondo. Il messaggio cristiano è l'amore e quindi, i primi aiuti vanno ai cristiani d'Africa, Asia e sud America dove si muore di fame, di morbillo (ancora oggi nel 20xx nonostante le promesse di tutti i paesi del G20) e dove per i bambini di 10 anni non bisogna pensare al tipo di strumenti didattici da usare per trasmettere il messaggio di Gesù (si è visto che qui, nel nord del mondo i risultati non sono stati

eccellenti), ma cosa dare o fare per togliere il fucile che hanno in mano e dare un pallone: ci sono esempi splendidi di oratori pieni di ragazzi in Congo, Colombia, Cambogia solo per citare alcuni).

Molti di coloro che vivono nel ricco emisfero boreale, come me e come te lettore, dapprima ci siamo sentiti smarriti e un po' abbandonati, ma pian piano stiamo capendo che ciò che abbiamo avuto per secoli va restituito. E la Chiesa non ci ha perso, anzi, è sempre maggiore il numero di coloro che, pur non professandosi cristiani recepiscono molto meglio questo modo diretto di trasmettere il Vangelo. Ovviamente non tutti sono diventati missionari, non si sono abbandonate le attività che si svolgevano agli inizi del XXI secolo, c'è stato un riequilibrio.

Come sia successo tutto questo non è ancora chiaro, studiosi di tutto il mondo ci lavorano ed elaborano teorie, ma forse è presto per capire i motivi di questo nuovo Rinascimento a livello planetario. I risultati chissà quando li vedremo...

...un camion passa lungo la strada, suona il clacson forse per spaventare un cane che attraversa e mi sveglio!

Fabrizio Devietti Goggia

P.S.

Un ricordo va a chi già oggi lotta per migliorare le condizioni di vita su questa palla di materia che ruota attorno al Sole, ultima in ordine di tempo Aung San Suu Kyi: la politica, nel suo senso più alto, è lottare per i diritti di tutti fino a perdere i propri.

E noi dovremmo saperlo visto che c'è chi ha combattuto per darci tutte le opportunità che oggi abbiamo e che diamo per scontate.



IL LUNATICO SIDERALE

Ma chi ha creato l'universo?

Quando i grandi scienziati scoprono qualche nuova teoria o apportano interessanti variazioni a quelle in corso, generalmente, divulgano le loro ricerche redigendo articoli per riviste specializzate (tipo "Nature") o pubblicando un testo, in cui si spiega in un linguaggio comprensibile la novità scientifica. Spesso l'autore conclude il suo elaborato con considerazioni filosofiche, metafisiche e, addirittura, teologiche, riguardanti gli effetti che queste scoperte apportano al mondo fisico o alla visione dell'universo nella sua globalità. Un libro con tali caratteristiche è l'ultimo di Stephen Hawking, che in collaborazione con il fisico americano Leonard Mlodinov, ha pubblicato, non a caso pochi giorni prima della visita del Papa in Inghilterra, con il titolo "The Grand Design" (Il Grandioso Progetto). In pochi giorni è diventato un fenomeno mediatico.

Cosa è successo? Chi è Stephen Hawking?

La figura di questo grande scienziato, penso, sia nota a tutti. Professore di matematica presso l'università di Cambridge, cosmologo di valore, autore di tanti libri o meglio di "best seller" scientifici da diecimilioni di copie, come il famoso "Dal Big Bang ai buchi neri". Purtroppo da mezzo secolo, paralizzato dalla sclerosi laterale amiotrofica, vive su una carrozzina e per comunicare il suo pensiero utilizza un computer ed un sintetizzatore, senza compromettere, tuttavia, la sua feconda attività scientifica e pubblica.

Ritorniamo al caso mediatico e proviamo a capire i motivi che hanno stimolato, anzi, incendiato questo dibattito. Il libro si occupa di cosmologia, la scienza che studia l'universo e tutto ciò che contiene, dalla sua nascita fino alla sua eventuale, futura fine. Il prof. Hawking, dopo aver analizzato le varie teorie che cercano di spiegare l'universo, focalizza una di queste, che è la M-Teoria (variante della più famosa teoria delle Stringhe dove le dimensioni non sono quattro ma undici e gli universi possibili sono addirittura 10 elevato a 500 cioè un numero composta da 1 seguito da 500 zeri). Dopo aver spiegato il relativo modello matematico ad un certo punto scrive: «Secondo la M-Teoria esistono molti universi creati dal nulla. La loro creazione non richiede l'intervento di un essere soprannaturale o di Dio, ma soltanto le leggi della fisica.»

In questa categorica affermazione, che ha dato inizio allo “scontro intellettuale”, appare evidente la ferma convinzione dello scienziato che il modello matematico utilizzato per descrivere l'universo è per Lui valido anche se la verifica sperimentale non è ancora, o, peggio, non sarà mai possibile.

Molti scienziati e filosofi hanno scritto sull'argomento chi a condividere e chi a criticare aspramente. Il compiacimento per la nuova posizione assunta da Hawking, come è facile da intuire, è venuta da scienziati di convinzione atea, o meglio, atea militante, tipo Richard Dawkins. L'altra parte di studiosi non in sintonia con la suddetta sentenza ha evidenziato posizioni differenti. Tra queste le più interessanti sono di:

Tommaso Maccacaro, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), che ha separato nettamente scienza e fede scrivendo: «Né la scoperta di molti pianeti simili al nostro né la teoria secondo la quale potrebbero esistere moltissimi universi può servire come base per una discussione su Dio, perché le cose sono totalmente disgiunte».

Sabino Maffeo, teologo, fisico teorico e assistente alla Specola Vaticana, ha ricordato che: «L'esistenza di Dio non può essere esclusa razionalmente. I progressi spostano in avanti la domanda, ma non la annullano».

Giuseppe Tanzella-Nitti, astrofisico e teologo della Pontificia Università della Santa Croce, ha ribadito che: «Quando si cerca nelle equazioni matematiche una conferma o una smentita del ruolo di Dio nella creazione dell'universo, vuol dire che si sta considerando Dio al pari di un fattore empirico, un parametro da trovare o rimuovere. Per la teologia della creazione, l'azione di Dio creatore sul cosmo è un'azione trascendente, fuori dal tempo e dello spazio, non limitata al momento dell'origine (se mai ve ne è stato uno), ma finalizzata a volere da sempre l'universo e a sostenerlo da sempre con le sue leggi e i loro sviluppi. Dibattere se venga prima Dio o prima le leggi di natura, come sembra fare Hawking, vuol dire impiegare la nozione di Dio in modo improprio, non come Creatore, ma come “motorino d'accensione” di cui si discute l'eventuale necessità o l'irrilevanza. Le leggi della fisica sono certamente sufficienti per spiegarci la struttura del cosmo e il perché delle sue diverse trasformazioni. **Ma il perché davvero “ultimo”, perché l'universo esiste, e mi lasci aggiungere, perché nell'universo esisto io, ciascuno di**

noi – questa è una domanda alla quale le leggi della fisica non intendono, né possono rispondere. Ma è una domanda, e in questo Hawking ha ragione, che l'essere umano in quanto tale non può non continuare a porsi.»

Inoltre, occorre evidenziare che l'idea centrale di Hawking dell'inutilità di un creatore non è una novità assoluta. Quando Pierre Simon Laplace presentò il suo “Trattato di meccanica celeste” a Napoleone, questi osservò che nella sua opera sull'universo il Creatore non era citato neppure una volta. Laplace subito rispose: «Sire non ho bisogno di questa ipotesi!» Nel contempo ammise che tutto si può spiegare ma non si può predire.

Cari amici se il fatto vi ha appassionato, vi invito ad approfondire l'argomento, in quanto il dibattito è appena agli inizi. Se poi qualcuno ha delle idee in merito sarebbe cosa molto gradita dividerle.

Ah! dimenticavo di esporvi il mio parere sulla questione, ma non uso mie parole ma le parole del Salmo 18:

*I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.*

*Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
A tutti un sincero augurio di buon Natale e felice anno nuovo.*

Mario Pioletti



(segue dalla pag.10)

Il sergente **GILI-FIVELA Felice** di Luigi e Maria Bensio, nato il 16 dicembre 1888, di professione sarto, sapeva leggere e scrivere. Avendo estratto il 179 nella leva 1888, subito fu congedato ma pochi mesi dopo venne richiamato alle armi.

Il 31 dicembre 1908 divenne allievo sergente. Congedato e richiamato più volte, il 16 maggio 1915 ricevette il premio di “congedamento” di 300 lire.

Scoppiata la guerra, il 23 maggio 1915 fu richiamato ed il 16 giugno, durante l'assalto del Monte Nero venne ferito da arma da fuoco alla coscia sinistra e da arma bianca alla testa.

Il 15 luglio fu promosso sergente maggiore per meriti di guerra e, per le ferite riportate, non solo venne decorato di medaglia di bronzo ma autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore con la motivazione: *“comandante di plotone con ardimento d'intelligenza guidava l'assalto della trincea fortemente occupata da nemico il proprio reparto. Ferito incitava i suoi a combattere. Monte Nero 16-6 915”*.

Il 30 marzo 1916, riconosciuto inidoneo al servizio militare, venne mandato in licenza straordinaria con congedo temporaneo di quattro anni.

Il 7 dicembre 1920 gli venne assegnata la croce al merito di guerra ed il 16 dicembre 1921 gli fu concessa la pensione vitalizia.

Dal volume “I decorati della provincia di Torino” si apprende che divenne mutilato di guerra.

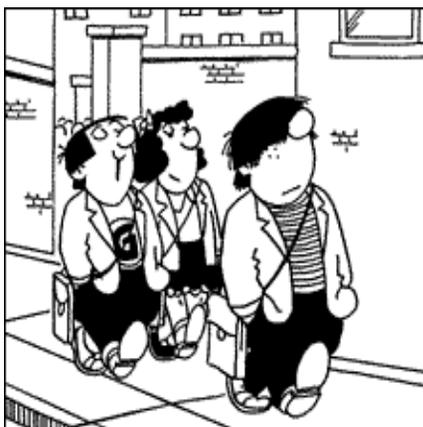
Il caporale **NEPOTE POLA Giovanni Battista**, di Pietro e Caterina Aimonetto, nato a Caselle il 25 febbraio 1892, di professione minatore, sapeva leggere e scrivere. Estrasse il numero 119 nella leva 1894 quale iscritto nel comune di Corio Canavese. Renitente della classe 1892, si presentò spontaneamente in data 14 agosto 1914.

Il 19 aprile 1915 venne promosso caporale ed il 16 giugno, nel combattimento di Monte Nero, località Monte Lemez, morì per un colpo d'arma da fuoco al parietale destro.

Per il suo coraggio venne decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Sono trascorsi quasi 100 anni dagli avvenimenti che hanno coinvolto i soldati di Corio: qualcuno ricorderà di averli sentiti nominare e, qualche famiglia li riconoscerà come parenti.

Gaspare Gili, Liliana Boino



- Oggi dovevamo elencare le undici persone più importanti del mondo. Lui ha scritto i nomi dei giocatori del Milan.

Nell'Istituto Comprensivo di Corio, dall'anno 2000 è attivo il Nucleo di Autovalutazione, Qualità d'Istituto. Negli anni, periodicamente si svolgono indagini mirate ad analizzare la percezione dell'utenza (alunni, genitori) sui servizi e l'offerta formativa della scuola. E' stata svolta nell'anno 2005 anche un'indagine sul benessere di Docenti e personale ATA, nonché un'indagine sulle famiglie. Nel mese di ottobre 2010 si sono svolti due incontri di presentazione sugli esiti dei questionari somministrati nell'anno scolastico 2009/2010 a genitori e alunni; un'incontro si è tenuto nella scuola media di Rocca, l'altro nella scuola media di Corio. Erano presenti docenti, genitori il Parroco di Corio don Claudio.

RELAZIONE SUGLI ESITI DEI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO Somministrati a maggio 2010

Gli allievi e i genitori delle classi terminali, cioè ultimo anno scuola d'infanzia, classe V scuola primaria, classe III scuola secondaria di tutto l'Istituto, hanno risposto ad un questionario anonimo che aveva lo scopo di valutare il servizio offerto dalla scuola.

Un elevato numero di allievi dichiara di aver frequentato la scuola volentieri o abbastanza volentieri. Le maggiori difficoltà incontrate nel percorso di studi che sta per terminare sono risultati lo studio e l'apprendimento, mentre risultano buoni

i rapporti con insegnanti e compagni. La maggioranza degli allievi giudica i risultati ottenuti in questi anni soddisfacenti e buoni, l'apprendimento si ottiene prevalentemente tramite la lezione dell'insegnante, gli schemi alla lavagna, ma anche con la collaborazione dei compagni. I compiti a casa sono ritenuti giusti nella maggioranza dei casi, ma da qualcuno ritenuti anche eccessivi. Le materie preferite risultano essere le scienze motorie e sportive seguite da arte e immagine, matematica e scienze, ma anche inglese e geografia. L'italiano è gradito solo nella scuola secondaria, mentre nella scuola primaria è agli ultimi posti. Le materie più difficili risultano essere francese, inglese e storia nella scuola secondaria, mentre nella scuola primaria italiano e inglese. Le verifiche preoccupano abbastanza la maggior parte degli alunni sia della scuola primaria che secondaria, sia gli uni che gli altri dicono di studiare per il loro futuro, ma anche per soddisfazione personale. I ragazzi avvertono di essere ben accettati da tutti o quasi tutti i loro compagni, anche se talvolta emergono alcune difficoltà nei rapporti interpersonali. Il bullismo o atteggiamenti di prepotenza vengono vissuti più nella scuola primaria che non nella secondaria, molti allievi hanno assistito a episodi di prepotenza, ma non sono stati coinvolti personalmente. Nel caso di coinvolgimento si sono rivolti preferibilmente all'insegnante. La fiducia verso gli insegnanti risulta buona, ma solo ad alcuni ci si può rivolgere con tranquillità. Dispiace lasciare al termine del ciclo di studi i compagni e gli insegnanti. Gli aspetti che hanno in maggior misura colpito i bambini della scuola primaria durante la visita alla scuola media risultano essere: gli spazi più ampi, gli insegnanti forse più severi, ma anche gentili e simpatici, le materie in più che si dovranno studiare, tante cose nuove da imparare, la lavagna multimediale, il maggiore impegno, più compiti e minore intervallo.

La maggioranza dei genitori dichiara di conoscere il piano della offerta formativa, riferendo che i mezzi più efficaci per la conoscenza risultano essere: l'assemblea di classe e

l'opuscolo informativo. Il sito web d'istituto è ancora poco visitato, si coglie qui l'occasione per ricordare che l'indirizzo del sito è: www.iccorio.altervista.org, alla voce: **personale** → **docenti** → **valutazione autovalutazione**, si possono visionare le tabelle riportanti gli esiti dei questionari qui descritti in forma sintetica.

I genitori si ritengono soddisfatti o abbastanza soddisfatti di ciò che offre la scuola, affermando nella maggioranza dei casi di essere stata in grado di favorire un clima sereno e di fiducia. Più del 50% dei genitori dichiara che la scuola offre una preparazione adeguata al passaggio al grado di scuola successivo. Riguardo alla quantità dei compiti a casa, la maggior parte dei genitori pensa sia giusta, ma una parte pensa che sia mal distribuita, mentre una minima parte che sia eccessiva.

L'atteggiamento dei docenti verso gli alunni è considerato sereno e cordiale, le comunicazioni che provengono dalla scuola sono giudicate positivamente così come l'ufficio di segreteria. Molto positivo il giudizio sul dirigente scolastico da parte dei genitori che hanno avuto modo di conoscerlo. Buona la soddisfazione soprattutto riguardo alle visite di istruzione e alle attività didattiche di recupero. Vi è abbastanza soddisfazione anche per i servizi di mensa, trasporto e pre-scuola. Alcuni suggerimenti per quanto concerne la qualità dei cibi serviti in mensa soprattutto nella zona di Rocca. Richiesta di riduzione della tariffa dello scuolabus a Corio (2 genitori). Riguardo al servizio dello sportello di ascolto della psicologa la maggioranza dei genitori lo giudica molto utile, anche se poco usufruito, le risposte delle psicologhe alle richieste di aiuto sono ritenute soddisfacenti o abbastanza soddisfacenti. Le risposte sono positive e abbastanza positive anche riguardo i collaboratori scolastici.

RELAZIONE SUL BACINO DI UTENZA Questionario assegnato a febbraio 2010 in occasione delle iscrizioni

Hanno risposto al questionario anonimo i genitori dei bambini frequentanti le quattro scuole dell'infanzia

dell'Istituto (Corio, Benne, Rocca, Barbania) più i genitori dei bambini nuovi iscritti alle scuole dell'infanzia e i genitori dei bambini iscritti alla classe I scuola primaria. Le domande miravano a conoscere l'utenza con cui la scuola interagisce. Le domande riguardavano la composizione familiare, l'occupazione dei genitori, la professione, il titolo di studio, la casa, l'ubicazione dell'abitazione, la decorrenza della residenza, la cittadinanza e la conoscenza della lingua italiana in caso di genitori stranieri.

La nostra indagine ha coinvolto 216 nuclei famigliari su 601. Hanno restituito il questionario il **99%** delle famiglie di Corio e Benne e il **98%** delle famiglie di Rocca - Barbania - Levone.

Composizione familiare

La maggioranza delle famiglie risulta essere composta da due figli (**Corio 44%**, **zona Rocca 49%**), bassa in entrambi i bacini è la presenza di altre figure parentali presenti nella famiglia, più numerosa nella zona di Corio con **17 nonni, 11 zii**, contro i **9 nonni e 2 zii** presenti nella zona di Rocca.

Occupazione dei genitori

La maggioranza dei genitori sia di una che dell'altra zona risultano occupati stabilmente: **88 padri (81%) e 59 (53%) madri** nella zona di Corio - Benne; **85 padri (91%) e 65 (65%) madri** nella zona Rocca - Barbania - Levone; significativo è però anche il dato di madri disoccupate: **24 (24%) nella zona Rocca - Barbania - Levone, e 35 (32%) nella zona Corio - Benne.**

Professione dei genitori

Risulta che in tutti e due i bacini la professione prevalente è l'**operaio: 37 (34%)** a Corio - Benne e **37 (39%)** a Rocca - Barbania - Levone; seguita da **impiegato: 24 (22%)** per Corio e Benne, **13 (14%)** per Rocca Barbania - Levone; e **artigiano: 13 (14%)** a Rocca - Barbania - Levone, **12 (11%)** a Corio e Benne.

Fra le madri il dato prevalente risulta essere: **casalinga 22 (22%)** a Rocca Barbania e Levone e **32 (29%)** Corio e Benne; seguito però da **18 (18%)** impiegate, **17 (17%)** operaie, **8 (8%)** operatrici nel settore sanitario nella zona di Rocca - Barbania e Levone, e **18 (16%)** impie-

gate, **8 (7%)** insegnanti, **8 (7%)** operatrici nel settore sanitario, nella zona Corio - Benne

Titolo di studio

La maggioranza dei padri di entrambi i bacini possiede la licenza media: **41 (44%)** nella zona di Rocca - Barbania - Levone, **44 (40%)** nella zona di Corio - Benne; seguito da diploma di scuola media superiore 5 anni: **27 (29%)** a Rocca - Barbania - Levone, **30 (28%)** a Corio - Benne; **18 (19%)** qualifica professionale nel bacino di Rocca, **21 (19%)** nel bacino di Corio; **9 (8%)** di laureati nella zona di Corio - Benne e **4 (4%)** nella zona di Rocca - Barbania - Levone; insignificante il dato sulla licenza elementare: **2** a Rocca - Barbania - Levone, **2** a Corio - Benne.

Per quanto riguarda la madri: diploma di scuola media a Corio - Benne **33 (29%)**, a Rocca - Barbania - Levone **44 (39%)**; diploma di 5 anni a Corio - Benne **37 (33%)**, a Rocca - Barbania - Levone **35 (35%)**; la laurea nel bacino di Corio **18 (16%)**, in quello di Rocca **9 (9%)**; qualifica professionale a Corio **15 (13%)**, a Rocca **8 (8%)**; licenza elementare **4** a Corio (**3%**), nessuno a Rocca

La casa

Risulta di proprietà nella zona di **Corio (60%)**, in affitto (**20%**), dei genitori (**17%**).

Nella zona di **Rocca** di proprietà (**70%**), in affitto (**15%**), dei genitori (**11%**), di parenti (**2%**).

L'abitazione è ubicata:

A **Corio - Benne:** nel paese **46 (40%)**, nella prima cintura **12 (10%)**, in case sparse **12 (10%)**, in frazione **38 (33%)**;

a **Rocca - Barbania - Levone:** nel paese **49 (49%)**, nella prima cintura **2 (2%)**, in case sparse **9 (9%)**, in una frazione **37 (37%)**.

Da quanti anni risiede nell'attuale Comune di residenza:

Nella zona di **Corio - Benne:** **34 (29%)** dalla nascita, da 1- 2 anni **21 (18%)**, da 5 a 10 anni **34 (29%)**, da più di 10 anni **21 (18%)**.

Nella zona **Rocca - Barbania - Levone:** dalla nascita **30 (30%)**, da 1-2 anni **15 (15%)**, da 5 a 10 anni **25 (25%)**, da più di 10 anni **26 (26%)**.

Prima dell'attuale residenza dove risiedeva:

Nel bacino di **Corio - Benne:** Torino e cintura **53 (46%)**, **9** città e pa-



- Purtroppo i progressi della scienza medica stanno diventando esagerati. Avevo un febbre da cavallo e dopo due soli giorni di letto mi rimandano a scuola!

esi italiani **14 (12%)**, nazioni diverse dall'Italia **3 (2%)**;

nel bacino di **Rocca - Barbania - Levone:** Torino e cintura **46 (46%)**, città o paesi italiani **15 (15%)**, nazioni diverse dall'Italia **1 (1%)**.

Conoscenza della lingua per i cittadini non italiani

Nella zona **Corio - Benne** su 14 padri stranieri: **1 (7%)** parla la lingua italiana con difficoltà, **13 (93%)** lo parlano facilmente;

nella zona **Rocca - Barbania - Levone** su 10 padri tutti lo parlano facilmente.

Per quanto riguarda le madri: nella zona di **Corio - Benne** su 15, 1 mamma non parla italiano (**6%**), 5 lo parlano con difficoltà (**33%**), 9 lo parlano facilmente (**60%**);

nella zona **Rocca - Barbania - Levone** su 13 madri, 7 (**53%**), lo parlano con difficoltà, mentre **6 (46%)** lo parlano facilmente.

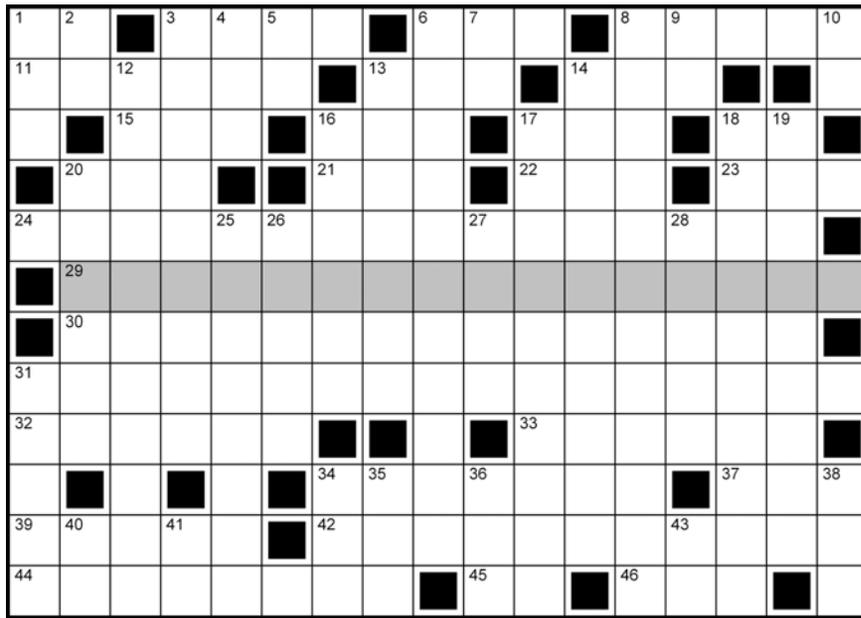
Elena Brusasca

- Sarà anche un ragazzo nella fase dello sviluppo, ma non deve mica crescere nella nostra cucina!



...tra un articolo e l'altro, **CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO**

a cura di *Claudio Giusiano*



A compilazione ultimata, nelle caselle in neretto (29 orizzontale), dovrà risultare il nome di un'importante bellezza architettonica di Corio

ORIZZONTALI

- 1. iniziano gare - 3. compongono lo scheletro - 6. si accompagna a lei - 8. può essere coperto - 11. fedeli seguaci - 13. un pubblico ...esercizio - 14. è organizzata in palinsesti - 15. il Teocoli della televisione - 16. un lussuoso fuoristrada - 17. titolo per baronetti - 18. prima e terza in sede - 20. un grosso autoarticolato - 21. funzionano se sono spiegate - 22. porta l'informazione genetica (sigla) - 23. coordina attività di spionaggio (sigla) - 24. accoglie la posta - 29. vedi chiave - 30. celebre documentario di Folco Quilici dell'anno 1965 - 31. ufficio e carica che dipende da un dicastero - 32. pianta detta anche alno - 33. i maschi della pecora - 34. può far fronte ad un bisogno o a una necessità - 37. ha un ottimo fegato - 39. gioca il derby con il Milan - 42. l'insieme degli attrezzi - 44. attillato, stretto - 45. buio in centro! - 46. raganelle arboree

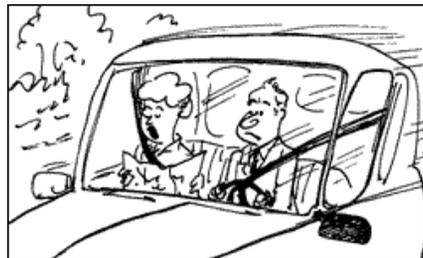
VERTICALI

- 1. ci sono quelli nobili - 2. Anno Domini - 3. fautore della teoria politica che considera economicamente risolutive le lotte della classe lavoratrice - 4. proprio questo! - 5. una precisa affermazione - 6. celebre canzone scritta ed interpretata da Edith Piaf - 7. antica città sumerica - 8. lo sono certi esami - 9. VI meno IV - 10. in volo - 12. bollate in modo superficiale - 13. tozzo cane da combattimento - 14. ripararsi in un luogo protetto - 16. mordace e pungente - 17. liberarsi di un onere - 18. esegue le operazioni di controllo e computo dei voti - 19. propri di un regime alimentare particolare - 20. città dell'Arizona - 25. esplodere con fragore - 26. decisamente caro - 27. accesa discussione - 28. raggruppamenti umani con caratteristiche culturali simili - 31. è molto somigliante - 34. libro dell'Antico Testamento - 35. andate via - 36. si occupa di pace e sicurezza mondiale (sigla) - 38. il fiume di Berna - 40. il centro di Londra - 41. simbolo chimico dell'erbio - 43. articolo spagnolo

la soluzione del cruciverba apparsa sul numero 6 di terra, terra!



- Farai meglio a rallentare, caro: siamo ormai vicini al bordo della carta stradale



(segue dalla prima pagina)

... costituisce per me un atto di sereno abbandono allo scorrere del tempo con le sue scadenze, ma non per questo meno lacerante e carico di emozione. Guardando ora, da questa cattedra, i vostri volti e questa numerosa e composta assemblea non posso nascondervi che mi mancherete molto, anche se so che la nostra comunione così intensamente coltivata da me e da voi con la fede, la preghiera ed anche con l'affetto e l'amicizia non verrà mai meno. Il mio sarà un continuare a stare con voi in modo diverso, ma non meno intenso rispetto agli undici anni vissuti con voi come vostro Arcivescovo. Sarà presso l'altare del Signore che ogni giorno continuerò a sentire la vostra presenza portandovi tutti nel mio cuore".

Il Cardinal Poletto mi ha ordinato sacerdote il 6 giugno 2002 e Mauro diacono il 25 novembre 2007. Sua è la nostra destinazione al servizio delle parrocchie di Corio e Benne. E' stato a Corio per la festa di San Ginesio del 2001, per la visita pastorale il 5 giugno 2005, per il funerale del Pievano don Nicola e a Benne il 12 maggio 2001 per le Cresime, per la visita pastorale, per il funerale di don Marino De Bon, oltre ad alcune visite private al Pievano e, di recente, a Mons. Candellone. Grazie Cardinale per questi anni insieme.

Da Vicenza, dove è stato per sette anni, arriva mons. Cesare (classe 1944, Rossiglione, Genova). E' stato Ausiliare e Vicegerente della Diocesi di Roma, per lunghi anni ha diretto l'ufficio catechistico della CEI. Porta con sé la mamma con cui condivide la vita familiare. Noto il calore umano espresso nei suoi primi incontri. Tra le altre cose ha sottolineato nella sua prima omelia alla Diocesi l'importanza che ha avuto ed ha per lui il calore domestico della vita familiare. Laureato in teologia e in Scienze bibliche, dice che in famiglia ha scoperto la fede e imparato le cose più importanti. Lì si è formato il suo carattere che ora colora tutta la sua azione pastorale, come ha espresso in alcuni passaggi della stessa omelia:

- "Perché il mondo creda non dobbiamo soltanto parlare di Cristo,

ma farlo vedere presente e operante oggi nella comunità credente. E questo interpella anzitutto la nostra unità e fraternità. In una società dove prevalgono i "non luoghi" che offrono servizi anche efficienti, ma privi di calore umano, e dove sta crescendo l'incomunicabilità tra coloro che pure si incontrano o vivono insieme nello stesso ambiente di casa o di lavoro o di tempo libero, è necessario che le comunità cristiane promuovano la cura delle relazioni tra le persone e le famiglie, uno stile di accoglienza e di fraternità verso tutti, senza preclusioni".

- "Occorre evangelizzare l'uomo dentro il tessuto delle sue concrete esperienze di vita, accompagnandolo passo passo a scoprire la ragionevolezza e il significato liberante e carico di speranza che ha la fede in Gesù Cristo e l'accoglienza del Vangelo. Facciamo nostra, dunque, la provocazione di San Giovanni Crisostomo: «La Parola di Dio deve fare la sua corsa più nei mercati che nelle chiese»".

- "Possiamo dirci orgogliosi e fiduciosi perché la Chiesa di Torino si è sempre fatta carico con fedeltà di questa vicinanza alla gente con una presenza capillare e permanente sul territorio. Ne fanno fede le 359 parrocchie collegate in Unità Pastorali, cuore pulsante della Diocesi che intessono una rete di comunione e di servizio religioso e spirituale, culturale e sociale, riconosciuta anche da

chi non le frequenta come un punto di riferimento fondamentale per tutti".

- "L'ascolto costante e l'incontro amicale e sincero con ciascun sacerdote e con i diaconi, generosi collaboratori del ministero episcopale e presbiterale, mi permetterà di inserirmi con gradualità nel tessuto quotidiano della vita delle parrocchie, delle Unità Pastorali e del territorio".

- "Guardo con ammirazione e riconoscenza ai tanti laici credenti che nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti e nei molteplici servizi pastorali offrono un contributo fondamentale alla vita e alla missione della Chiesa. Chiedo loro di collaborare insieme per rendere ogni comunità cristiana vera casa e scuola di comunione".

- "Penso che debba imparare anche da tanti uomini e donne non credenti, o che vivono ai margini, o hanno abbandonato la fede cristiana e la Chiesa. Non dimentico, infatti, che Gesù ha trovato a volte più fede e amore in persone che erano considerate lontane dal Tempio. C'è un terreno di impegno culturale e sociale che ci può trovare solidali, fianco a fianco, per il bene integrale di ogni persona e della comunità".

Benvenuto arcivescovo Cesare. Già Le vogliamo bene.

don Claudio



- Mia moglie ha cambiato idea

SOMMARIO

pagina 1: vescovo;
 pagina 2: luoghi per la liturgia: la chiesa;
 pagina 3: festa di san Grato a Benne;
 pagina 3: il torneo di san Grato;
 pagina 4: benvenuto mons. Piergiacomo;
 pagina 4: padre Tonino ultimo viaggio;
 pagina 4: nuovo look per l'oratorio di Benne;
 pagina 5: santa Cecilia 2010;
 pagina 5: tetto nuovo per santa Croce;
 pagina 6: dai registri parrocchiali;
 pagina 7: Pian Frigerole 2010;
 pagina 7: la bibbia fra le mani;
 pagina 8: corso prematrimoniale;
 pagina 8: *saule pine* per il Cottolengo;
 pagina 9: *Gina e Pierin*;
 pagina 9: la natura ci cura;
 pagina 10: i giovani di Corio alla conquista del Monte Nero;
 pagina 11: gli amici di san Rocco;
 pagina 12: frazione Cudine;
 pagina 14: anno 20XX;
 pagina 15: il lunatico siderale;
 pagina 17: gli esiti dei questionari del servizio scolastico;
 pagina 19: ...tra un articolo e l'altro;
 pagina 20: sommario

chiuso in redazione
 il giorno 18 dicembre 2010
 alle ore 19,04

foto della prima pagina di Valter Ferrando Battista

